

ANDREA PERTICI "Bisogna reintrodurre il Mattarellum"

“Io sceglierò il Sì Parlamento in crisi di funzionamento”

ROMA

Io voterò sì. Il nostro Parlamento è di dimensioni importanti, specie alla Camera, soffre una crisi di funzionamento e in parte di legittimazione popolare». Andrea Pertici, docente di diritto costituzionale a Pisa, già consulente di ministri e gruppi parlamentari, è convinto che il taglio del numero degli eletti possa far bene a una istituzione che «ha progressivamente perduto, purtroppo, la fiducia popolare. E questo è un grave danno per quella che è l'istituzione cardine del nostro sistema costituzionale».

Sicuro che questa riforma possa rilegittimare il Parlamento e non viceversa?

«Ecco occorre chiarire che questo è un referendum per la riduzione del numero dei parlamentari e non per la riduzione del ruolo del Parlamento. Altrimenti sarei contrario come lo sono stato a riforme come quella di Renzi». **Ma il Parlamento di fatto sarà ridotto in ogni struttura: bisognerà anche sfoltire le commissioni, giusto?**

«Sì, potrà essere opportuno specie al Senato e per le commissioni potrebbe esser l'occasione per una loro revisione che le adegui ai ministeri. Il dicastero dell'Economia ha assorbito Tesoro, Finanze e Bilancio, mentre in entrambe le Camere rimangono due commissioni distinte. Ma non si riducono le funzioni del Parlamento, né le sue funzioni e attività. Il ruolo del parlamentare può essere valorizzato, sarà una figura più riconoscibile e responsabilizzata».



ANDREA PERTICI
COSTITUZIONALISTA
UNIVERSITÀ DI PISA



Ci sarà maggiore autorevolezza, il peso del singolo parlamentare finirà per aumentare

Come farà ad essere più riconoscibile se raddoppierà quasi il numero di elettori per ogni eletto?

«Il peso del singolo voto sarà più basso, ma il peso del singolo parlamentare crescerà. Sicuramente ci sarà maggiore autorevolezza, come si diceva fin dalla Costituente, dove si stabilì infatti che il Senato sarebbe stato più piccolo anche per questo motivo».

Il Sì sarebbe una vittoria dell'antiparlamentarismo?

«Certo, tra gli argomenti spesi a suo favore ve ne sono anche di poco apprezzabili. Ma non vedo rischi, bensì qualche opportunità: questa riforma potrebbe innescare processi positivi anche in collegamento alla legge elettorale».

Quale legge elettorale?

«Va superata questa pessima legge, che nessuno rivendica più. Che sacrifica il rapporto tra eletto ed elettore. La questione della rappresentanza non è numerica, ma passa soprattutto dal sistema di voto. La rappresentanza può essere valorizzata dal proporzionale, ma anche da una legge come il Mattarellum con base maggioritaria e con i collegi. Bisogna superare le liste dei nominati e rendere riconoscibile il parlamentare».

Se vincessero i Sì molti temono che questo Parlamento sarebbe delegittimato.

«No, forse avrebbe più interesse a restare in carica. A differenza del precedente che è rimasto in carica 5 anni, non è stato eletto con una legge poi dichiarata incostituzionale. Potrà terminare il proprio mandato e quando ci saranno le elezioni, avremo camere più contenute, che potremo rendere più forti».

Per renderle più forti non bisognerebbe abolire la doppia lettura delle leggi che ne ritarda l'approvazione?

«Certo la riduzione dei parlamentari si può inserire in una riforma più ampia, ma ha un senso anche in sé. Quando si parla di revisione del bicameralismo, si dovrebbe dire come si vuole farlo. Personalmente, dall'osservazione del procedimento legislativo, noto che non è il bicameralismo perfetto il principale problema. Anzi, una seconda camera può rappresentare un elemento di sicurezza. Il nostro bicameralismo ha prodotto meno problemi di quanto si voglia far credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA